

Calcio

Il campionato passa la mano all'«Olimpica» e alla Nazionale

# Roma attenta, la Juve è viva

## Chi voleva la testa di Radice è servito

ROMA — Il calcio è bello perché è stuzzicante. Infatti, l'ottava ha sgrugolato risultati e classifica. La Roma ha snaturato il suo gioco ed è stata punita da un gol di Zico (che i giallorossi hanno denunciato per sospetto fuorigioco). La Juventus ha ritrovato il miglior Paolo Rossi e ha battuto con una sua doppietta un Verona troppo rinunciato. L'Inter di Radice ha fatto giustizia di quanti volevano da tempo la testa del tecnico, battendo senza discussioni il Milan nel derby. La Fiorentina ha sommerso di gol il malcapitato Catania di Gianni Di Marzio, rafforzando la sua quarta posizione. La Samp esce dall'anonimato e regala la consorella Genoa in coda. La Lazio, finalmente diversa nell'assetto tattico e nei ruoli, si scuote, anche se non si libera del tutto della paura. Una sintesi in rapido volo che fotografa i maggiori accadimenti della domenica calcistica. Stona soltanto la baruffa tra giallorossi e udinesi, nata dopo il gol di Zico. I campioni festosissimi non che Zico il ha derisi, sbeffeggiati. Può essere, ma questo non giustifica una reazione siffatta. Liedholm prevedeva una possibile sconfitta, in virtù anche del fatto che la stanchezza pe-



PAOLO ROSSI

sava sui muscoli di qualche giocatore (vedi soprattutto Falcao). Nol, oltre a questa componente, vogliamo citarne un'altra: la Roma non può rinunciare al suo modulo offensivo altrimenti perde un buon 40% della sua efficacia. Inoltre è stato confermato quanto da noi scritto da tempo: se la Roma viene attaccata, se ritmo e velocità sono attribuiti in possesso dell'avversario (chunque esso sia), i pericoli s'affacciano per la capollista. L'incontro con l'Udinese ne è stata la prova lampante. Ma nessuno ha mai sostenuto (figuriamoci Liedholm) che la Roma fosse imbattibile. Il riposo a seguito dell'impegno della nazionale, cade a proposito: alla ripresa il 20 novembre, smaltite le tossine, l'Ascoli non dovrebbe costituire un

ostacolo insormontabile. Ci fa piacere che la Juventus abbia ritrovato se stessa. Così si piacerà il piagnisteo motivato dai supposti «garbi» arbitrali. La Juventus deve fare affidamento soprattutto sulle sue forze. Chi la dava già per spacciata avendo accumulato tre lunghezze di svantaggio rispetto alla Roma, è così servito: per lo

scudetto c'è anche lei. Come dire che ha sempre avuto ragione Liedholm quando sembrava andare controcorrente, dal momento che sosteneva che la Juventus restava l'antagonista più pericolosa nella corsa allo scudetto. Però attenti a non ingigantire i risultati di domenica scorsa. Le indicazioni non hanno ancora un fondamento reale, di sicura certezza. Semmai entusiasmano perché testimoniano che questo campionato è veramente il più bello del mondo. L'altalena giova allo spettacolo ed anche agli incassi e alle giocate «Toto». Vedrete che a fine campionato saranno superate le stime che sono state fatte in anticipo. La fetta per le Federazioni è, quindi, anche per la Feder-



UBALDO RIGHETTI

giore che il 16 novembre giocherà a Praga, alle ore 17, contro la Cecoslovacchia per la qualificazione alla Coppa Europa della quale l'Italia è già esclusa. Albelletti (Inter), Ancelotti (Roma), Antognoni (Fiorentina), Bagni (Inter), Bergomi (Inter), Bordon (Samp), Cabrin (Juventus), Collovati (Inter), Dossena (Torino), Fanna (Verona), Galli (Fiorentina), Gentile (Juventus), Giacomini (Lazio), Righetti (Roma), Rossi (Juventus), Scirea (Juventus), Tardelli (Fiorentina), Vicerchiod (Samp). I contatti si troveranno giovedì prossimo presso l'Hotel Gallia di Milano, la partenza è prevista per venerdì, alle ore 16.35, dopo di che lunedì 14 novembre la comitiva si sposterà a Praga. Nella serata del 16 è previsto il rientro in Italia. L'incontro verrà trasmesso in diretta dalla TV1, a partire dalle ore 16.55.

## Bearzot per Praga ha promosso anche Righetti e Fanna

ROMA — Il ct Enzo Bearzot si è veramente convertito al rinnovamento. In un incontro in maniera totale. Adesso, dopo aver «messo a riposo» i «Mundini», ha promosso i titolari del giallorosso Ubaldo Righetti e il veronese Pierino Fanna (al posto dell'infortunato Conti) convocandoli per il match europeo con la Cecoslovacchia. Non c'è che dire: un bel salto quello di Righetti, nel giro di poco più di due mesi ha dapprima debuttato nell'Under 21

di Vicini, quindi è passato alla corte dell'Olimpica di Maldini, e ora assumerà il ruolo della nazionale maggiore. Da notare che Righetti e Fanna fanno parte anche dell'Olimpica che domani giocherà a Fiume per la qualificazione alle Olimpiadi del 1984 a Los Angeles (la TV trasmetterà un'ampia sintesi in mercoledì sport sulla Rete 1, alle 22.20 mentre Capodistria darà la diretta alle 15). Ma ecco i convocati della nazionale mag-



## Zico si consiglia con Chinaglia

ROMA — Zico e i suoi compagni dell'Udinese sono partiti ieri alla volta degli USA, dove incontreranno alcune squadre locali. Il fuoriclasse brasiliano si è incontrato all'aeroporto di Fiumicino con Chinaglia, pure in partenza per New York. Zico si è informato sugli stadi e sul livello tecnico delle due formazioni messicane che l'Udinese incontrerà in America: il Guadalajara e l'Atlas. Il campo di San Francisco — ha spiegato Chinaglia — è in manto erboso e molto ben curato. Per quanto riguarda le due squadre, non mi sembrano tecnicamente molto evolute. Particolari misure di sicurezza erano state adottate dalla polizia

a Fiumicino per difendere Zico dalle temute «vendetture» dei tifosi romani, ma si sono rivelate superflue viste le richieste di autografi e le strette di mano che i passeggeri e i dipendenti del Leonardo da Vinci hanno riservato al giocatore. Zico ha voluto subito smorzare il tono delle polemiche con i calciatori della Roma: «Nulla di grave. Erano molto nervosi dopo aver subito il mio gol e pretendevano di riprendere immediatamente il gioco. Io volevo solo festeggiare la segnatura, come fanno sempre i giocatori giallorossi. Segnare i gol è il mio mestiere, ed io cerco di farlo nel migliore modo possibile, non capisco quindi perché i tifosi dovrebbero prendersela con me». Nella foto: ZICO con CHINAGLIA a Fiumicino.

## La telefonata del lunedì

# Col budino vitaminizzato Rossi al gol s'è abbonato

— Pronto, Paolo Rossi? Complimenti per i due magnifici gol segnati al Verona. Come ha fatto a tornare in forma? — Con i budini Polenghi-Lombardo il portiere lo bombardano. Con crempionate Lombardo-Polenghi dell'avversario scompaiono i ranghi.

— Ha qualcosa da dire ai tifosi della Juventus? — Certo. Allo stadio si va con Nielsen-chiappe, il cuscinetto autopulente che piace an-

che alle signore: (cantando) le chiappe-ppa, le chiappe-ppa, con Nielsen-chiappe le appoggia pure lei! — Non le sembra di esagerare con la pubblicità? — Silenzio. Non mi faccia perdere tempo. Posso metterle a disposizione solo altri trenta secondi, e devo ancora rispettare gli impegni con «Gentile», lo

spray antilivido anche per i vostri bambini. «Solidargum», la cicca che piace anche a Boniek e «Avvocato», il nuovo gioco da tavolo per i ragazzi ambiziosi. — Bene, adesso me li ha detti tutti e tre. Ci resta qualche secondo per tornare a bomba. — Bomba? Non vorrà mica farmi parlare di politica. — Non abbia paura: vorrei solo sapere qualcosa dei suoi programmi futuri. — Devo pensare all'avvenire di mio figlio. Ho firmato la polizza «Barra sicura», che consiglio a tutti gli amici sportivi. Se uno muore, ha la soddisfazione di prendersi un bel gruzzolo.

— Ma pensa sempre ai soldi? — No, e glielo dimostro subito. Pubblicità progresso, ultras, state più civili con i vostri avversari. Invece di farli soffrire, finiteli con un colpo di «Under 38», la pistola giovane per i giovani tifosi. — Sono sconvolto. — Si adagi, mi dia retta. Si trovi uno sponsor. — Ci proverò. Ha altro da aggiungere? — Il telefono, la tua voce. — Quanto le dà la SIP? — Un tot di scatti. E lei m'insegna quanto siano importanti gli scatti per un attaccante. Mi stia bene. (michele serra)

## Si gonfia un caso, mentre il derby rilancia i nerazzurri in campionato

# Il Groningen fa marcia indietro e il medico si scusa con l'Inter

Il dottor Peter Hut invierà una lettera alla presidenza e al medico sociale interista per esprimere il suo rammarico per le dichiarazioni fatte a Bari, dopo la partita di coppa

AMSTERDAM — Il dottor Peter Hut, il medico sociale del Groningen, ha dichiarato in una lettera alla presidenza ed al medico dell'Inter per esprimere il proprio rammarico per le dichiarazioni fatte a Bari, al termine della partita di ritorno di Coppa Uefa tra le due squadre. Hut aveva parlato di «comportamento da drogati» di alcuni giocatori dell'Inter durante l'incontro specialistico di Bari. Ed ha già, tramite la società, ritrattato tali accuse. Sulle ragioni per cui queste sono state fatte non viene data alcuna spiegazione. Intanto, sempre in merito alla vicenda di Inter-Groningen, si è appreso negli ambienti calcistici olandesi che il vice presidente dell'Uefa, Jacques Geoghe, non è mai stato messo al corrente dal presidente del Groningen, Renze De Vries, del presunto tentativo di corruzione operato da un emissario dell'Inter una settimana prima dell'incontro del 2 novembre e che anche l'arbitro francese, Delmer, non è mai stato avvicinato dai dirigenti del Groningen.

Adesso tutti scrivono che già lo sapevano. Sapevano che la crisi dell'Inter era passeggera, che la squadra andava considerata di bel pelo e purissima razza, che Radice prima o poi avrebbe trovato l'assetto giusto. Naturalmente non è vero. Fino a venti giorni fa, anche meno, l'Inter era sottoposta ad un attento cannoneggiamento critico, a illazioni tossiche, a sarcasmi d'ogni sorta. Le si rimproverava tutto, dalla scelta del magazzino a quella dell'allenatore, dalla campagna-acquisti al formato delle tessere di abbonamento; da parte nostra, perché mica ci vogliamo tollerare dal mezzo, avevamo intuito uno spicciolissimo meta-calcistico destinato a portare la società al fondo del baratro, per un misto di masochismo e di insipienza. È il guaio di chiacchierare calcio ogni giorno, siamo sinceri. Dovendo trarre bilanci a tutte le sere, dovendo valutare le cose dalla collinetta alquanto bassa delle ventiquattro ore, si finisce per mancare di misura e di equità e di tracciare voluttosi giudizi un po' diversi dall'altro. Oggi, per esempio, che pre l'Inter è giornata luminosa, Gigi Radice è diventato l'allenatore più bravo d'Italia. Fino a ieri gli si contavano le ore se non i minuti e si girava che sotto l'altare di Natale i nerazzurri non ci sarebbe stato lui; ora lo si loda per l'accorta tattica con cui ha sbaragliato Castagner e si è concordi, rispettosamente, con certe sue affermazioni secondo cui l'Inter è una «Ferrari finalmente in marcia».

Facile trovare esagerazioni anche in questo «nuovo corso» giornalistico. Mettendo conto, peraltro, che si tratta di un risarcimento per i danni critici che il trainer ha subito in questi primi mesi nerazzurri. La triste avventura con il Milan di un paio di anni fa, in effetti, ha pesato forse troppo sul giudizio che la stampa e in particolare modo i tifosi hanno maturato nei suoi confronti. In fondo, prima di quella complessa storia finita male Radice era considerato uno degli allenatori più quotati e stimati. Col Torino aveva lavorato, ricco e famoso, per un periodo straordinariamente lungo; e prima con la Fiorentina e dopo con la Bologna nei cinque punti di penalizzazione. Eppure, dopo quell'avventurata spioneria con giovani speranze bruciate verdi e mediocri scarpate avvistate da stadi, il nono Radice e la sua «filosofia calcistica» erano caduti in disgrazia; il «tremendismo» un po' olandese a cui si era ispirato nel suoi giorni granata era passato in secondo piano, sostituito da nuove realtà e mitologie tattiche, e l'immagine, fors'anche per una certa ruvidezza di carattere che gli aveva alienato certe utili simpatie, era caduta in basso. Con l'Inter, offertagli come un ricco premio di consolazione (grandissima occasione per tornare al vertice ma ultima spiaggia) o quasi in caso di fallimento, Radice ha dato l'impressione per un certo periodo di non trovarsi a suo agio. Sembrava che cercasse di imporre metodi e schemi un po' teorici, slegati dalla realtà dei singoli; e in più di un'occasione è parso di cogliere nei suoi gesti una certa ansia, un timor panico davanti a un'occasione che egli è sempre stato considerato. Del tempo perduto, ad ogni buon conto, si finisce per non parlare più quando le cose volgono al bello. Oggi l'Inter gioca un calcio efficace e a tratti anche piacevole, con il pressing e la grinta con una certa accortezza tattica e senza sistemi ad abbastanza bene (non diremo «per il meglio») nei fatidici territori della difesa e del centrocampo. Sono primi frutti, buone ipotesi di lavoro che soddisfano se non altro per l'enorme impiego di risorse effettuate per questo Radice paria orgogliosamente di una squadra di formula ma in cui suo sa che non è vero, che siamo solo all'inizio di un delicato lavoro per far tornare i conti della squadra agli scambiccherata d'Italia.

Riccardo Bertonecchi

**Brevi**  
**Totocalcio: al 13 L. 1.018.000**  
ROMA — Il servizio Totocalcio del CONI comunica le quote relative al concorso N. 12 del 6-11-1983: a 7.871 vincitori con punti 13 spettano lire 1.018.000; a 131.952 vincitori con punti 12 spettano lire 60.700.  
**La Rocca ricercato da Pertini**  
ROMA — «Quattro anni fa, quando sono arrivato a Roma, venivo considerato un buffone. Ora, con il piglio sono arrivato ad essere ricevuto dal presidente della Repubblica. È una soddisfazione che credo mi ripagherà anche se non dovessi arrivare al titolo mondiale». Nino La Rocca, ex pugile del Mali ed ora italiano a tutti gli effetti anche per l'interessamento dimostrato nei suoi confronti dal presidente della Repubblica, è appena uscito dal Quirinale dopo oltre un'ora di cordiale colloquio con Pertini. Un colloquio che il capo dello Stato sembra abbia provato oltre il previsto facendo anche attendere il presidente del consiglio Bettino Craxi. «Non appena sono entrato — ha raccontato La Rocca — ho fatto vedere al Presidente la mia nuova carta di identità e lui mi ha alzato il braccio in segno di vittoria. Poi mi ha fatto le congratulazioni per l'incontro del 29 ottobre contro il sudaficano Harold Volbrecht. Mi ha detto di aver sentito anche lui il pugno che ho preso alla decima ripresa ma di aver anche capito proprio da quel pugno che ho le qualità per diventare campione del mondo perché so scassare». «Abbiamo ancora parlato di tante cose — ha proseguito La Rocca — anzi, ha parlato quasi sempre Pertini perché io ero troppo emozionata. Ha parlato del Libano e dei giovani italiani che sono lì, della sport in generale, della boccetta che aveva e della sua passione per i Coppi. Mi ha raccomandato di non fare l'errore di Cassius Clay che negli ultimi incontri era «flosco» e di ritrarmi in tempo, non appena mi renderò conto di non farcela più». La Rocca ha portato al presidente della Repubblica, che ha dimostrato di gradirlo molto in ricordo dei suoi trascorsi genovesi, un vasetto di pesto preparato dalla sua fidanzata.  
**Moser va forte a Città del Messico**  
CITTÀ DEL MESSICO — Migliora nettamente dopo tre giorni di test e allenamenti la performance di Francesco Moser a Città del Messico. La conferma, telefonica, viene da medico e dagli esperti della Also Enervit che stanno seguendo il campione nella trasferta messicana. Moser si affida in due velodromi, quello con pista in legno che vede il primato di Eddie Merckx e sulla pista in cemento dello Stadio Deportivo. Sensibile è il miglioramento sia in termini tecnici che psicologici.

## I GRANDI MARTEDI DI

ALLE 20.00 I MERAVIGLIOSI

# Putti

ALLE 20.30 LO SPETTACOLO NELLO SPETTACOLO CARMEN RUSSO, ENRICO BERUSCHI E GIANFRANCO D'ANGELO IN

# Drive-in

ALLE 22.00 LE NUOVE AVVENTURE DEL VOSTRO AMICO

# MAGNUM PL.

ALLE 23.00 PER IL CICLO DI HUMPHREY BOGART IL FILM "TRAMONTO"

PROVACI ANCORA B. GEY

E DOMANI ALLE 20.30 IN PRIMA VISIONE TV ARAGOSTA A COLAZIONE CON ENRICO MONTESANO